

Sono passati 6 anni. Un tempo lungo. Un tempo che è volato come un soffio. Ora, ed ultimamente, mi sento un po' come le otto coccinelle, che raggiunta la montagna, si fermano a ripensare al loro viaggio cercando di comprendere ciò che di importante ne avevano appreso. Perché questo è stato un tempo in cui mi avete affidato il privilegio di poter servire in questa zona. Ma ancor di più è stato il tempo in cui questo servizio mi ha permesso di crescere, di imparare, di vivere esperienze uniche. Di crescere prima di tutto come uomo e poi come capo di questa associazione.

Un tempo di incontri.

L'incontro con ognuno di voi, Capo e Capi.

Sorrisi, espressioni dialoghi che difficilmente si cancelleranno dalla mente. Sguardi che racchiudono quasi duecento storie, quelle che ciascuno di noi vive nella propria vita quotidiana con le sfide e le difficoltà che pone il mondo di oggi. Volti da cui è bello cogliere l'entusiasmo con cui, anche affrontando incertezze e dubbi, anno dopo anno viene rinnovata la stupenda e significativa scelta all'impegno sociale e politico del servizio in associazione. Il dedicare il proprio tempo all'educazione delle giovani generazioni non deve però mai stancarsi di trarre origine dal più importante mandato che ci è affidato, quello di farci casse di risonanza di quell'Amore, quello con la A maiuscola, che Cristo ci ha donato gratuitamente. Credo che non lasciarsi mai scappare via questa vera essenza permetta di superare ogni difficoltà che la sfida educativa ci pone davanti e di non perdere la fiducia, la passione e il coraggio che possono permettere di riuscire a raggiungere i più grandi traguardi. Viceversa si corre ben presto il rischio di affaticarsi e stancarsi. E un Capo scout stanco e affaticato non sarà mai in grado di accompagnare con sapienza i suoi ragazzi nelle esperienze che saranno chiamati a vivere nel loro cammino di crescita.

L'incontro con le Comunità Capi.

Oggi è quasi scontato associare la nostra esperienza di servizio alla dimensione della Comunità Capi. Ma che è, e che resta, una dimensione, permettetemi di dire, insostituibile della nostra associazione. Tra le esperienze uniche e arricchenti che ho avuto la fortuna di vivere in questo servizio, il passare un po' tempo, più o meno lungo (una riunione, una parte di uscita, una celebrazione eucaristica), con tutte le Comunità Capi della Zona. Ho scoperto tantissimi belli aspetti del vivere lo scoutismo nel nostro territorio E ho sempre percepito un fortissimo impegno di fedeltà al metodo che ci ha lasciato B.-P. ma con la grande capacità di rileggerlo e di saperlo attuare nel contesto, fatto di spazio (il territorio, i quartieri), di risorse e di tempo, in cui ognuna è chiamata ad agire. Un invito. Non facciamoci mai spaventare dai passaggi critici che, a volte, si possono generare nelle nostre Comunità. Il piccolo vissuto in questi anni mi spinge a suggerire con forza che affrontarli con serenità, sfruttando anche appieno il contesto della Zona in cui magari vi sono altre Comunità Capi che ci sono "già passate", li può far divenire da potenzialmente negativi a importanti occasione di arricchimento per tutti coloro che sono coinvolti, con un rafforzamento di quel legame che risiede nell'impegno educativo condiviso.

L'incontro con i ragazzi dei diversi gruppi.

Nelle attività dei gruppi in cui mi ho avuto occasione di essere invitato o in cui sono "imbattuto" trovandomi a passare per caso negli stessi luoghi. Nelle occasioni più strutturate che hanno preso origine dalla Zona come la Festa di Primavera, il San Giorgio e la Route delle Tende. *"Te li raccomando perciò, Signore, come quanto ho di più caro, perché sei tu che me li hai dati"* recita la preghiera del capo. Non dimentichiamolo mai. E' la loro scelta di promettere e vivere con gioia ed entusiasmo il gioco, l'avventura e la strada in branchi, cerchi, reparti, noviziati e clan/fuochi che deve sempre richiamare le attenzioni del nostro servizio, sia esso all'interno di una Comunità Capi o di Quadri all'interno di una struttura associativa.

Un tempo per riscoprire la nostra associazione.

Una associazione che ho avuto modo e fortuna di conoscere in altri aspetti e contesti che non avevo mai sperimentato e che sono davvero felice di aver vissuto. Una associazione che al termine di questo mandato ritengo ancora di più essere un bellissimo patrimonio. Credo di averlo ripetuto molte volte in questi anni, e lo voglio sottolineare ancora questa sera: associazione non vuol dire solo statuto, regolamenti o vincoli di qualsiasi altro genere. Vuol dire prima di tutto occasione di dibattito e confronto per una elaborazione, metodologica, pedagogica e formativa, che deve avere la sua origine all'interno delle staff e delle Comunità Capi, crescere e maturare attraverso il contesto della Zona ed essere condivisa perché divenga sintesi in una idea comune nei contesti più ampi, fino all'intero livello nazionale. Non dimentichiamoci mai della nostra

AGESCI, perché è nostro compito esserne corresponsabili, curarla e custodirla. Ed è nostra responsabilità farla divenire di supporto al servizio educativo dei gruppi.

Un tempo per raccontare questa associazione.

Perché ho creduto sempre importante cercare di avvicinarla, per il tramite del livello che ho rappresentato in questi anni, nei diversi contesti in cui mi veniva richiesto. Penso prioritariamente ai Gruppi, ma anche ai fratelli del MASCI con cui i fecondi rapporti hanno avuto espressione nella collaborazione di parte della zona alla costruzione dell'incontro con lo scoutismo giovanile durante la WORLD CONFERENCE ISGF, e agli altri ambiti civili ed ecclesiali dove il servizio mi ha chiamato ad incontrarmi con territorio. Ne sono nate relazioni feconde, che credo siano divenute importante patrimonio della Zona e che mi auguro possano continuare ad essere coltivate. Ho sempre avuto come desiderio di fare in modo che ogni richiesta potesse trovare aiuto o risposta. Spero di esserci riuscito e chiedo la vostra comprensione per quelle volte in cui non ho dedicato l'attesa attenzione.

Un tempo che ha chiesto la difficoltà di salutare per l'ultima volta.

Chi ci ha preceduto nella Casa del Padre. Francesco, il cui ricordo rimane sempre vivo nella mente di ognuno. Tutti gli altri fratelli e sorelle scout che in questi ultimi anni hanno raggiunto sentieri delle Cime, quelle dei suoi Pascoli Lassù. E permettetemi di rinnovare un forte abbraccio, penso di poter dire a nome di tutta la Zona, verso il Gruppo di Cantù.

Un tempo da trasformare in Grazie.

*"Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore"* recita il salmo 138.

Grazie per le persone con cui, più da vicino, ho percorso un tratto di strada in questo servizio.

Grazie a Giulia, con cui, nella forte amicizia che ci accomunava da tempo e ci accomuna, ho avuto la fortuna di sperimentare quanto è importante, anche nel ruolo di quadro, la dimensione della diarchia. Non si tratta solo di una divisione dei compiti tra due persone. Si tratta di leggere insieme quello che accade, ognuno con le sue sensibilità diverse di persona, ma anche di uomo e di donna, per costruire, con le stesse diverse sensibilità, percorsi, riflessioni, pensieri, la cui bellezza risiede proprio nell'essere frutto di questa costruzione condivisa. Grazie a don Sandro, per quanto mi ha donato sia nel contesto del comitato sia nel contesto del rapporto personale. Grazie a tutti i membri del comitato, quelli di oggi e quelli che sono passati negli anni scorsi. Le relazioni di profonda amicizia, stima e fiducia reciproca che sono nate nella dimensione della zona vanno davvero al di là di quello che è stata la "scusa" del servizio in comitato. Teo e Chicco, con i quali ho condiviso l'avventura per tutti questi 6 anni, Stiv, Lorenzo, Francesco, Marcella, Matteo, Luca, Marco, Damiano. Pinuccia, Marco, Giovanni, Anna, Matteo, Umberto, Camilla, Marcello, Lucia, Elisa, Giacomo.

Un grazie ai Capi Gruppo e al Consiglio di Zona, il luogo che un responsabile ha occasione di vivere con maggiore intensità e dove si giocano la maggior parte delle relazioni. Con tutti quanti si sono avvicinati in questi anni è stato bello costruire un rapporto di dialogo intenso e costruttivo.

Grazie a tutte le persone che ho incontrato anche nella dimensione regionale. Perché da un semplice incontro legato dalla contemporaneità del vivere la stessa esperienza di servizio come quadri in questa regione, sono nati dei legami forti e significativi anch'essi da custodire tra le cose più preziose.

Grazie a tutti, davvero tutti, per l'affetto che mi avete più volte manifestato nonostante in piazza a Mantova avrei voluto sprofondare...

Un tempo che infine ora diviene augurio di Buona Strada.

Buona strada tutti quanti con cui in questi anni siamo stati Zona. Buona strada a coloro con cui ho condiviso la bellezza di essere quadri al servizio della Zona. Buona strada a chi, all'inizio del suo servizio in associazione, inizia quest'anno a vivere la Zona, perché possa essere piena di senso e di significato così come lo è stata prima e continuerà, ancor di più, ad esserlo per me. Buona strada a coloro che questa sera hanno risposto "eccomi" e hanno scelto di raccogliere il testimone del servizio in Comitato. Perché possano, continuare a sognare strade nuove e coraggiose insieme alla Zona e all'Associazione che verrà.

Marco